

3^{N.7} GIORNI

IL MENSILE DEL MEDICO VETERINARIO

QUELLI CHE
il veterinario

ORGANO UFFICIALE DI INFORMAZIONE VETERINARIA di FNOVI ed ENPAV - Anno IX - N.7 - Agosto 2016

farmaco@fnovi.it

**Le competenze
degli esperti
a disposizione di tutti**



**Mandaci il tuo quesito.
Ti risponderà il Gruppo
di Lavoro sul Farmaco
Le risposte su www.fnovi.it**

 **FNOVI**
FEDERAZIONE NAZIONALE
ORDINI VETERINARI ITALIANI

Mensile di informazione e attualità
professionale per i Medici Veterinari

Organo ufficiale della Federazione
Nazionale degli Ordini Veterinari Italiani -
Fnovi e dell'Ente Nazionale di Previdenza
e Assistenza Veterinari - Enpav

Editore
Veterinari Editori S.r.l.
Via del Tritone, 125 - 00187 Roma
tel. 06.485923

Direttore Responsabile
Gaetano Penocchio

Vice Direttore
Gianni Mancuso

Comitato di Redazione
Alessandro Arrighi, Carla Bernasconi,
Antonio Limone, Lorenzo Mignani,
Francesco Sardu, Elio Bossi

Coordinamento redazionale
Segni e Suoni Srl

Progetto grafico
Segni e Suoni Srl

Pubblicità
Veterinari Editori S.r.l.
Tel. 06.49200229
Fax 06.49200273
veterinari.editori@fnovi.it

Tipografia e stampa
Press Point srl - Via Cagnola, 35
20081 Abbiategrasso (Milano)

Registrazione Tribunale n. 580
del 21 dicembre 2007

Responsabile trattamento dati
(D. Lvo n. 196/2003)
Gaetano Penocchio

Tiratura 30.840 copie

Chiuso in stampa il 31/08/2016
e-mail 30giorni@fnovi.it
web www.trentagiorni.it

La nuova bolla accademica

Nel campo della sanità animale e in Italia, il termine sanitario è da intendersi come sinonimo di veterinario.

L'ambigua via di mezzo dei parasanitari non esiste: o si è medici veterinari o si è laici



Storicamente, la veterinaria ha sviluppato due figure ausiliarie riconosciute anche per legge: il maniscalco e il castrino. Verrebbe da sorridere se non fosse che il loro riconoscimento (Legge 175 del 1992) era funzionale ad evitare l'abuso di professione, un obiettivo garantito dall'essersi ben guardati dal farne delle figure sanitarie, tanto è vero che quella Legge vieta la vendita di attrezzature professionali ai laici.

A tutt'oggi, nel campo della sanità animale e nel nostro Paese, il termine sanitario è da intendersi come sinonimo di veterinario. L'ambigua via di mezzo dei parasanitari non esiste: o si è medici veterinari o si è laici, al massimo dei laici tecnici, ma mai dei sanitari (si veda alla voce "professioni sanitarie" sul sito del ministero della Salute). In Italia le cose stanno saggiamente così, tanto è vero che quando l'Europa attribuisce anche ad "altra figura autorizzata nello Stato Membro" la facoltà di compiere atti sanitari (per esempio prescrivere un farmaco veterinario) viene sempre precisato (recentemente l'ha ribadito in Parlamento anche il Sottosegretario De Filippo) che nell'ordinamento italiano questa "altra figura" non esiste.

Purtroppo, c'è chi ci sta pensando.

Una professione atterrata da anni di sciagurata programmazione universitaria, sta faticosamente rialzando la testa, ma invece di poter esercitare più serenamente la propria abilitazione deve confrontarsi con nuovi pericoli: le "non regolamentate", nuovi modelli di mercato ad alto rischio di slealtà concorrenziale, liberalizzazioni che costringono a una costante competizione senza tutele, una società atomizzata in cui la competenza professionale vale quanto una qualsiasi opinione. Mentre negli ultimi vent'anni, l'Università riversava fiumi di laureati sul mercato, la professione contava sulle sue sole forze per non soccombere; intanto,

il contesto professionale stava profondamente cambiando e l'Accademia, più che attrezzare il laureato in Medicina Veterinaria con un piano di studio all'altezza dei tempi e magari con delle rocciose specializzazioni, non si premurava nemmeno di difendere la dignità del titolo accademico e lavorava in parallelo alle lauree triennali.

Il totale disinteresse istituzionale di molta Accademia per la Professione che essa stessa genera trionfa oggi nella nefasta pensata canicolare di una Classe di Laurea Sanitaria delle Professioni Veterinarie. Adesso che i posti programmati si ridimensionano al fabbisogno reale, una nuova bolla speculativa si profila all'orizzonte: il "bisogno", tutto accademico, di triennalisti. A questi è stato detto che si sarebbero occupati di attività come tutela del benessere animale, assistenza zoiatrica, igiene e sicurezza degli alimenti di origine animale, giusto per citare gli ambiti di più evidente sovrapposizione con il campo d'azione medico-veterinario. Alla Veterinaria è stato detto, e si pretende di continuare a far credere che non sia così, anzi si argomenta che legittimarli aiuterebbe a tenerli sotto controllo. Un errore strategico già visto.

In periodi storici di grande difficoltà, come quello che viviamo, le persone, le famiglie, la comunità esprimono un malessere che deve trovare risposte etiche ed essenziali. Dalle istituzioni si attendono una lotta agli sprechi e la razionalizzazione dell'impiego delle risorse non la moltiplicazione dei corsi di laurea. E invece, con la enorme spesa pubblica dirottata a istruzione e cultura per una piccola parte si finanzia il nobile ideale, per la restante parte si tengono in piedi le botteghe.

Le lauree triennali proposte ai confini della medicina veterinaria non vanno accorpate, vanno semplicemente abolite.

Gaetano Penocchio
Presidente FNOVI

Sisma, il cordoglio della FNOVI e dell'ENPAV

La FNOVI e ENPAV esprimono la propria vicinanza alle popolazioni del Centro Italia vittime del sisma dello scorso 24 agosto e ringraziano di cuore tutti i colleghi, in particolare quelli degli Ordini Provinciali di Rieti e di Ascoli Piceno e Fermo, che si stanno adoperando con tanta professionalità e dedizione per portare soccorso in queste zone. I medici veterinari si stanno occupando non solo del soccorso degli animali d'affezione e da reddito ma garantiscono alla popolazione anche la sicurezza degli alimenti. La Fnovi ha istituito un conto corrente presso la Banca Popolare di Sondrio per la raccolta di fondi da destinare proprio ai colleghi delle province disastrose.



Fonte fotografia: Daily Mirror

L'erogazione delle somme raccolte sarà coordinata dagli Ordini locali di Rieti e Ascoli Piceno e Fermo e sarà rendicontata all'interno del portale della Federazione (www.Fnovi.it).

L'intestazione del conto è FNOVI - Emergenza veterinaria terremoto Centro Italia IBAN: IT67G0569603226000041000X07

Le notizie relative alle numerose iniziative di ENPAV a supporto dei colleghi sono reperibili sul sito www.enpav.it o presso l'ordine provinciale.

3^{N.7} GIORNI

Sommario

3 L'EDITORIALE
—
La nuova bolla accademica

5 LA VOCE DELLA PROFESSIONE
—
Non chiamateli certificati!

6 L'OCCHIO DEL GATTO
—
7 Viaggio al termine del pregiudizio

8 L'INTERVISTA
—
9 Etica è responsabilità per la vita altrui

10 PREVIDENZA
—
11 Atlante 2: le ragioni di una scelta
—
A fianco degli iscritti

12 FORMAZIONE
—
Dieci percorsi FAD

13 RIFLESSIONI
—
Quella Veterinaria che c'è e che portiamo in palmo di mano

14 ORIZZONTI
—
Come una giovane vede il suo futuro



Quando nei singoli scienza e coscienza sono latitanti il potere disciplinare degli Ordini deve assumere un ruolo da protagonista

Non chiamateli certificati!

Le attività della ditta “XXXX Costruzioni” sono elencate con discrezione nel proprio sito ma si potevano forse facilmente intuire dalla ragione sociale: costruzioni e ristrutturazione di case.

Cosa avrà pensato il medico veterinario che ha ritenuto credibile un certificato di conchectomia e caudotomia, su carta dove campeggia per ben due volte - come intestazione e a rafforzo della firma - un timbro della medesima ditta?

Niente, evidentemente non un pensiero ha attraversato la testa di uno dei quattro professionisti incaricati dei controlli, che hanno quindi accolto senza alcun rilievo il certificato, il cane e il proprietario all’esposizione canina. E purtroppo non possiamo fermarci qui, abbiamo altri obbrobri che fanno quasi desiderare che si tratti di falsi.

Vediamo qualche esempio.

Cosa spinge un collega a sottoscrivere e timbrare una dichiarazione (il corsivo è citazione testuale) di conchectomia *su richiesta del proprietario ed in regime di volontariato, come prestazione caritatevole, presso il domicilio del proprietario?*

Davvero commovente questa disponibilità, più inquietante immaginare il tavolo operatorio dove sono state amputate le orecchie di un cane e quasi inimmaginabile la strumentazione per emergenze in corso di anestesia. Il decoro della professione piange disperato in casi come questo.

E sarà stato un rigurgito di confuse reminiscenze normative nel professionista (non libero peraltro) a far ritenere necessario specificare *conchectomia di emergenza in cane non destinato ad attività venatoria?*

Ogni giorno in Italia almeno un medico veterinario, spesso lo stesso infelice, si trova nel dramma dell’otomatomia conseguente all’avvelenamento da dicumarolo, certamente diagnosticato da implacabile occhio clinico che non richiede esami di laboratorio. Come sempre in caso di emorragie, nulla di meglio che un bel taglio netto, voilà!

Il burn out attende instancabilmente i medici veterinari che gestendo continue emergenze su cuccioli aggrediti da madri, fratelli o cani del vicino, ma anche perfidi randagi, sono costretti ad amputare padiglioni auricolari “accartociati” - tranquilli, il proprietario poi aggiungerà la consonante assente dal termine rigidamente medico - e anche la coda. Lasciarla pare brutto. E non è toccante la determinazione dei proprietari che non vacillano neppure davanti alla prospettiva di centinaia di km di strada da percorrere?

Ovviamente sempre in casi di emergenza, sempre a seguito delle agghiaccianti lesioni provocate dalle zanne dei cuccioli di due o tre mesi sui padiglioni auricolari dei fratelli.

Chi non ha almeno un conoscente o un cugino che ha attraversato l’Italia con il cucciolo irrimediabilmente ferito da riportare a casa, lasciandosi alle spalle qualche brutto ricordo e qualche vertebra caudale?

Siete increduli? Noi pure, ma non è finito qui. Leggere i certificati di qualche professionista è pulp fiction più estrema condita dall’italica disinvoltura con la quale vengono superate le leggi, ritenute ingiuste, costrittive, in fondo davvero inutili.

Quindi spazio alla fantasia: così corpi estranei determinano otite medie e lesioni incurabili del padiglione auricolare, che è stato rimosso e abbondano le ragioni igienico sanitarie - quali saranno? - per amputare orecchie e code.

Se la reazione è un sano distacco con la consapevolezza di essere diversi, di non aver mai scritto “cose” delle quali vergognarsi ne siamo lieti, ma lo scopo delle citazioni testuali non è il gusto dell’orrido o la necessità di un brivido gelido. Queste citazioni inaccettabili dimostrano quanta strada sia ancora da fare, quanto sia necessario sollecitare la discussione all’interno della professione e quanto fondamentale sia il ruolo dei consigli direttivi degli Ordini.

Il potere disciplinare logora soprattutto quando non viene esercitato e quando il sistema ordinistico viene accusato di immobilismo la reazione non può che essere la serena dimostrazione di aver sempre agito correttamente, nei tempi e nei modi previsti dalle norme.

Norme che cambieranno, si spera presto, rafforzando il potere disciplinare tramite la creazione di commissioni diverse dai consigli direttivi. Nel frattempo non resta che ricordare, ancora una volta, che prima del benessere animale, ancora prima del codice deontologico e delle norme, l’onestà e l’indipendenza intellettuale sono patrimonio dell’umanità da proteggere.

Le segnalazioni non sono delazioni, i compiti di ufficio non sono balzelli, gli incarichi professionali non possono essere scenari dove regna l’approssimazione. In caso contrario perderemo tutti, come persone e come professionisti.

Prima del benessere animale e in anticipo sulla necessità di scomodare il codice deontologico e le sue norme, l’onestà e l’indipendenza intellettuale sono un patrimonio dell’umanità da proteggere

Viaggio al termine

Un itinerario nei giudizi e negli stereotipi che circondano la professione

Nella lettera che un anonimo veterinario statunitense invia ai propri clienti si può sorridere delle situazioni ironicamente descritte con la precisione dell'esperienza.

Il campionario delle bizzarrie che sembrano contrassegnare la relazione tra i camici al servizio di cani e gatti e i loro proprietari è ampio quanto noto.

Chi esaurisce tutti i trattamenti tampone disponibili nei negozi di animali prima di recarsi dal medico veterinario, pretendendo possibilmente cinque minuti prima della chiusura, che si tratti di un'emergenza. Chi si affida alla passione per gli animali, per non pagare i professionisti. Chi scambia la sala d'aspetto per un parco a disposizione dei pargoli e improvvisa diagnosi ritagliate sui suggerimenti del tolettatore di fiducia. Altri si attendono di trovare un taumaturgo.

Ma, oltre i casi limite che debordano da una realtà spesso più ingegnosa dell'immaginazione satirica, un recente sondaggio tra i proprietari di animali italiani mostra l'oggettività di numeri dalla chiarezza adamantina: la maggioranza (l'89%) si rivolge a un professionista di cui si fida nel tempo.

Al medico veterinario si chiede soprattutto capacità professionale (87,9%), capacità di gestione del rapporto con l'animale (87,4%), reperibilità (67,8%) e disponibilità (67,3%).

Più del 50% giudica anche i costi e la preparazione scientifica, ammettendo le difficoltà a valutare parametri simili ed esprimendo una generica attesa di buoni standard qualitativi. Un'aspettativa che cresce nei proprietari più giovani.

Sin qui, il nostro itinerario nella percezione della professione accoglie opinioni esterne alla professione.

Analizzando alcuni dati dell'indagine realizzata su iniziativa della FVE, alla quale hanno partecipato 1301 colleghi italiani, si evidenzia un aspetto che caratterizza la professione.

I medici veterinari europei si sono rivelati piuttosto modesti quando hanno dovuto esprimersi riguardo alla reputazione di cui godono nell'opinione pubblica. Solo il 7% ritiene che la propria reputazione fra i clienti sia "molto buona". Il 40% pensa che la propria reputazione sia "abbastanza buona". Circa la metà di questi, ossia il 19%, ritiene che la propria reputazione sia "abbastanza negativa", mentre il 6% ha risposto "molto negativa".

Il restante 28% ritiene che l'opinione dei clienti nei loro confronti sia "neutrale".

Circa la stessa percentuale, il 26%, ritiene che l'opinione pubblica generale sia "abbastanza negativa".

COSA
SI CHIEDE
AL VETERINARIO:
CAPACITÀ
PROFESSIONALE
(87,9%), GESTIONE
RAPPORTO CON
ANIMALE **(87,4%)**,
REPERIBILITÀ
(67,8%),
DISPONIBILITÀ
(67,3%)

Queste percentuali sono spesso l'anticamera del disincanto e delle delusioni che molti professionisti sperimentano ben presto aver iniziato la loro carriera lavorativa.

Se la iniziano..

Sempre secondo il report della FVE, le percentuali più elevate di disoccupazione sono registrate in Spagna (8%), Serbia (6%), Italia, Portogallo e FYROM (5%). Non sorprende l'affermazione relativa ai problemi futuri più condivisa dai medici veterinari: "dalle università escono troppi neolaureati".

La metà dei professionisti ritiene che nei prossimi cinque anni ci sarà bisogno di più veterinari nel campo del benessere animale e circa il 40% ritiene che ci sarà bisogno di più veterinari in altre quattro aree: animali da compagnia, animali esotici, controllo delle malattie, ambiente.

Per affrontare le sfide dei prossimi cinque anni l'83% dei veterinari europei pensa che sia necessaria una



ne del pregiudizio



*Ansie, speranze
e cifre ritraggono
una categoria
e il proprio modo
di percepirsi*

QUELLI CHE IL VETERINARIO

- Chi esaurisce i trattamenti tampone e pretende, cinque minuti prima della chiusura della clinica, che si tratti di un'emergenza
- Chi si affida alla passione per gli animali, per non pagare i professionisti
- Chi scambia la sala d'aspetto per un parco a disposizione dei pargoli
- Chi improvvisa diagnosi ritagliate sui suggerimenti del tolettatore di fiducia
- Chi si attende un taumaturgo e poi scopre che è "solo" un veterinario

maggiore specializzazione, l'80% pensa a una maggiore formazione in campo aziendale, il 49% vorrebbe una maggiore regolamentazione della professione.

E su questo ultimo dato è significativo che in anche in Italia a fronte di una piccola, ma purtroppo presente minoranza di medici veterinari insofferenti ad ogni regola esiste una nutrita percentuale di colleghi che non solo ha compreso il significato di onestà e di decoro della professione, ma lo concretizza ogni giorno.

Non raramente affrontando anche ostacoli e difficoltà.

Molti professionisti pensano che le università non preparino alle prossime evoluzioni della professione. Nessuno teme un'esperienza fuori dal proprio stato di origine. In molti, al contrario, la desiderano

La professione è cambiata e cambierà ancora, non solo per il maggior numero di professioniste – come nelle altre professioni sanitarie – cambierà anche per necessità organizzative ed economiche, alle quali forse pochi sono preparati.

Queste considerazioni non attengono esclusivamente all'ambito degli animali da compagnia: l'allevamento degli animali destinati a produrre alimenti richiede al medico veterinario di essere sempre più attento all'etica, alla tracciabilità, alla prevenzione di situazioni pericolose per la salute dell'ambiente e di tutti i suoi abitanti. Inutile ricordare quanto possa essere impietosa la stampa nel citare le mancanze – reali o di fantasia – dei medici veterinari nello sterminato campo (minato) della sicurezza alimentare.

Alla quotidiana crescita delle esigenze della società non è ipotizzabile sottrarsi e l'unica strada percorribile è quella della formazione adeguata e continua, ampliando le capacità di comunicazione con i clienti e con il pubblico in generale.

La professione di domani si costruisce nel presente, tenendo in considerazione quanto accaduto in altri Paesi o in altre professioni, possibilmente evitando errori e leggerezze, ricercando l'equilibrio fra le aspettative di una professione intellettuale e quelle della società, accettando inevitabili delusioni ma soprattutto (re)agendo con gli strumenti che abbiamo a disposizione.



Etica è responsabilità per la vita altrui

*Il filosofo Aldo Masullo spiega
il ruolo delle professioni intellettuali
alla luce delle conquiste
e delle nuove sensibilità
del pensiero contemporaneo*

1) L'etica veterinaria contiene nel suo codice deontologico, l'obbligo a prestazioni di alta qualità e all'aggiornamento e all'approfondimento tecnico e scientifico. Le professioni intellettuali sono spesso assillate dalla richiesta di "risultato certo" che rischia di mortificare quella caratteristica peculiare che deriva dalla conoscenza.

Quale futuro intravede per loro?

Non credo che esistano due culture. Una scientifica e l'altra umanistica. La mia opinione su questo argomento, parere che coltivo da almeno sessanta anni, è che la cultura sia unica. Essa deriva dai metodi, dall'applicazione, da una direzione della coscienza in grado di guardare al bene dell'umanità nella sua interezza. L'umanesimo non si riduce alla conoscenza del greco o del latino. Si realizza un sapere denominabile come realmente umanistico solo quando il suo sviluppo è antropologicamente positivo, ovvero opera in funzione di una ricerca in grado di fornire tutto ciò che serve a migliorare e compiere il rapporto tra l'uomo e gli altri esseri viventi.

In fondo non è altro che un prendersi cura. Ricordo un professore di materie scientifiche del liceo. Aveva ferventi idee antifasciste. Dedicava spesso solo dieci minuti dell'ora a disposizione agli argomenti tecnici, dei quali, peraltro, era estremamente competente.

I restanti cinquanta li impiegava a formare la nostra coscienza civile. La sua attenzione era all'uomo, non al tecnico. Le professioni intellettuali hanno il dovere di accrescere il senso di responsabilità verso l'unità della vita, ossia la vita umana e quella animale.

Ritengo che l'importanza di cui oggi gode quest'ultima sia una conquista contemporanea di grande rilievo.

2) Qual è il reale compito di "cura" del veterinario anche nell'ambito dell'etica della professione e della sua relazione con la bioetica animale?

Nella professione di cui lei mi ha indotto a parlare nella domanda precedente esiste una vocazione umanitaria. Con questa espressione non intendo un'attenzione caritatevole ma qualcosa di più profondo, un senso di responsabilità che induce ad assumere a carico della propria vita la vita degli altri sentendone, in sé, il senso. Questo accade anche nell'etica medica dove occorre conservare la dignità dell'essere umano tramite la soppressione del dolore inutile. Analogo ragionamento riguarda la professione veterinaria poiché l'etica del nostro tempo estende il proprio interesse a tutti gli esseri viventi. Grazie al medico veterinario il dolore animale in tutte le pratiche che interessano queste specifiche forme di vita viene combattuto e ridotto.

E sempre in virtù dell'opera di chi dedica la propria esistenza a medicare il dolore animale si realizza la dimensione di rispetto e dignità a cui hanno diritto polli o buoi, i quali non possono essere allevati in veri e propri lager o macellati con pratiche non controllate e oscene.



I veterinari debbono educare i possessori di cani e gatti al rispetto dell'animalità contro l'abitudine ad antropomorfizzarli o a maltrattarli. Gli animali dovrebbero essere soggetti di relazione con l'uomo, non trasformarsi in oggetti

Sia per una ragione etica, sia per motivi prettamente utilitaristici: allevamenti più sensibili sul fronte della dignità animale producono carni più buone. I veterinari hanno, inoltre, un ruolo pedagogico. Essi dovrebbero educare i possessori di cani e gatti al rispetto dell'animalità dei loro compagni di viaggio contro l'abitudine ad antropomorfizzare gli animali domestici o a maltrattarli. Essi dovrebbero essere soggetti di relazione con l'uomo, non trasformarsi in oggetti.

Uno dei compiti attuali del medico veterinario è la difesa della biodiversità. Cosa significa questo in un'epoca di dissipazione? Che senso ha conservare?

Il problema è pungente. È chiaro che la tutela della natura vede come elemento centrale la conservazione delle diversità e della procedura evolutiva che, così come un tronco alimenta diversi frutti, nutre il rimescolamento continuo delle specie e delle forme viventi. Oggi il problema della conservazione di ciò che c'è non riguarda la vita. Quest'ultima si rinnova naturalmente senza bisogno del nostro intervento e anche a discapito degli altri. Il punto è etico. Nelle grandi trasformazioni dei mezzi tecnologici, dei centri di comunicazione, delle abitudini di massa, gli sviluppi dell'avanzamento della tecnica non vanno demonizzati, ma occorre che abbiano una direzione e che lo sviluppo delle innovazioni disponibili siano subordinati al progresso dell'umanità. Altrimenti crescono soltanto la brama di potere e un tecnicismo deteriorante e autoreferenziale, non mosso da nessuna relazione con l'esistenza.

Come altri settori, anche quello della veterinaria è segnato dal precariato giovanile. Lei ha definito l'Italia una società "autofaga" che divora tutto e non lascia spazio ai più giovani. Quali sono, secondo lei, le ragioni di questa condizione?

Alla domanda non saprebbero rispondere degnamente, con ogni probabilità, neppure dieci presidenti del Consiglio riuniti appositamente. Mi limito a constatare che esiste un problema generazionale e nei prossimi dieci o quindici anni, se non arginato, esso condurrà a una vera e propria strage di intelligenze. L'incapacità di gestire le complessità che la nostra epoca sta attraversando, unitamente alla carenza di esempi da parte dei nostri governanti non lascia sperare in miglioramenti.

Nelle grandi trasformazioni dei mezzi tecnologici, dei centri di comunicazione, delle abitudini di massa, gli sviluppi dell'avanzamento della tecnica non vanno demonizzati ma occorre che abbiano una direzione

NOI, DOMANI

Come saremo nei prossimi 15 anni? Settore per settore il proprio identikit da qui ai prossimi decenni tracciato direttamente dai medici veterinari

Non esistono maghi, vaticini o lungimiranti voci d'aruspici che sappiano tratteggiare con certezza, oggi, il volto della professione del domani. Eppure, la scienza statistica si dimostra, a volte, altrettanto prodigiosa nell'arte della previsione e i numeri e le tendenze odierne possono anticipare le prossime evoluzioni, corroborando con la loro concretezza congetture con un'alta probabilità di trasformarsi in certezze. Come scovare dunque l'identikit dei veterinari che popoleranno la penisola tra venti o trent'anni? Quanti saranno? In quali settori verranno impiegati? La loro somma complessiva sarà composta in maggioranza da uomini o da donne? Quesiti che hanno risposta grazie a un'indagine commissionata da Fnovi a Nomisma e volta a disegnare, attraverso la viva voce dei protagonisti, il profilo particolareggiato del futuro medico degli animali. Il numero dei medici veterinari italiani è più che raddoppiato in nemmeno 20 anni. Nel 1995 gli iscritti agli Ordini erano 13.340 mentre oggi sono 30.415 (+128%). Se da una rappresentazione grafica immaginassimo di estrarre la quota di iscritte, ci accorgeremmo che essa è passata dal 22% nel 1995 al 42% nel 2013.



L'incidenza delle iscritte nel 2013 raggiunge il 65% tra i medici veterinari iscritti agli Ordini da "meno di 5 anni" mentre è pari al 29% tra quelli iscritti "da più di 10 anni". La concentrazione dei nuovi iscritti è più densa nella fascia dei più giovani (+135% dal 2009 al 2013 nella fascia di età 24-34 anni a fronte di un +5% nella fascia 35-50 e un +9% negli over 50). Il rapporto tra numero di medici veterinari e popolazione (VET ratio) è il più alto d'Europa (+48% tra il 1999 e il 2013). Ambito di attività prevalente per il medico veterinario è la libera professione (77%); il 15% è dipendente delle Aziende sanitarie locali. Solo il 2% è occupato presso imprese (alimenti, mangimi, farmaceutiche) o associazioni del mondo produttivo. L'elemento che impone di guardare ai fabbisogni e alle trasformazioni future del mercato occupazionale emerge dalla motivazione della scelta della libera

professione. Per il 23% dei liberi professionisti la scelta è obbligata. Perché? Esiste uno scollamento complessivo della possibilità di competere negli ambiti professionali e alle aspirazioni a monte dell'accesso universitario, legate soprattutto agli animali d'affezione. Chi è impegnato in questo settore vede, di fatto, la libera professione come unica opportunità di lavoro. Altre categorie di datori di lavoro (imprese, associazioni di produttori, consorzi, enti pubblici, ricerca) prevedono che, rispetto ad oggi, l'ammontare dei medici veterinari impiegati stabilmente sarà in crescita (secondo il 25% degli intervistati). Ma quali saranno le competenze più richieste per la figura del medico veterinario? Igiene e sicurezza degli alimenti (segnalata dal 51% delle imprese), qualità degli alimenti (38%), ma anche clinica e chirurgia degli animali d'affezione (38%) e benessere e nutrizione animale (15%).

Per intercettare le opportunità future servono cambiamenti, a partire dalla necessità di innovazione nell'attuale percorso formativo proposto in ambito universitario (il 30% degli studenti ritiene opportuni adeguamenti e il 20% preferisce non rispondere).

Atlante 2: le ragioni di una scelta

L'ente di previdenza dei medici veterinari non aderisce alla richiesta del governo e ha deciso di non investire sul Fondo salva Mps: “siamo protagonisti solo di investimenti oculati, la nostra mission è garantire gli iscritti”

Qualche mese fa è stato istituito il Fondo “Atlante”, un fondo di investimento che aveva due scopi: sostenere gli aumenti di capitale di alcune banche italiane e acquistare crediti deteriorati, cioè persi. La creazione del fondo Atlante è stato l'ultimo passo di una serie di interventi compiuti dal governo e dagli operatori del settore finanziario per aiutare il sistema bancario italiano, la cui situazione, piuttosto difficile da anni, si è aggravata negli ultimi mesi.

Il fondo Atlante (tecnicamente un “Fondo di investimento alternativo chiuso riservato”) è uno strumento gestito da una società privata, la Quaestio SGR del finanziere Alessandro Penati, ma la sua creazione è stata coordinata con il governo italiano e i principali gruppi finanziari del paese. Al momento della costituzione la dotazione del fondo, cioè i capitali che potrà investire, arriva in gran parte dalle due principali banche italiane, Unicredit e Banca Intesa. Ciascuna di esse ha assegnato al fondo circa un miliardo di euro. Fondazioni bancarie e altri istituti dovrebbero investire circa 500 milioni, mentre altri 500 arriveranno da Cassa Depositi e Prestiti, completamente controllata dal ministero dell'Economia. In tutto il fondo dovrebbe riuscire a raccogliere tra i 5 e i 6 miliardi. Di fronte alla necessità di reperire nuovi capitali, si è deciso di dar vita al Fondo Atlante 2.

L'Adepp (Associazione degli enti previdenziali privati) aveva inizialmente deliberato di “sostenere l'iniziativa Atlante 2” per il salvataggio bancario, dopo la richiesta del governo di immettere 500 milioni di euro. Tuttavia, il 1 agosto il presidente dell'Adepp, associazione che rappresenta 19 Casse di previdenza dei professionisti ha spiegato i motivi che lo hanno indotto a rinunciare. Le ragioni sono diverse: i ministeri vigilanti non hanno assunto - come da accordi - le formali delibere sulla correttezza-bontà dell'investimento; non è stata ancora sciolta la riserva sul rischio che la partecipazione delle Casse venga considerata dall'Unione Europea aiuto di Stato e infine la proposta tecnica di investimento «pervenuta solo per le vie brevi non contiene quei valori di rischio/rendimento compatibili con le asset allocation e con le procedure adottate da tutte le nostre Casse».



“Interverremo con altre modalità al rilancio del Paese. Abbiamo il dovere di tutelare l'economia in cui operano i professionisti”

Sin dal primo momento il Consiglio di amministrazione dell'Enpav ha deliberato all'unanimità di non aderire alla richiesta e di non investire alcuna somma nel fondo Atlante 2, ritenendo di non dover contribuire al risanamento del debito di MPS. “Le motivazioni a supporto della decisione”, ha spiegato il Presidente Mancuso, “si fondano innanzitutto sull'esigenza di rispettare la mission previdenziale dell'Ente, che è quella di garantire un trattamento pensionistico adeguato agli iscritti, attuali e futuri. Per fare questo, gli investimenti sono sempre stati orientati verso scelte più prudenti ed oculate. D'altra parte non intendiamo tirarci indietro, anzi offriamo con convinzione il nostro sostegno ad iniziative per il rilancio del Paese. Ma con altre modalità, ad esempio il finanziamento al risanamento dell'edilizia scolastica, che davvero e nel concreto vadano incontro alle esigenze della popolazione e possano contribuire alla ripresa economica generale, con le possibili ricadute positive anche per il rilancio della nostra professione che di questa crisi sta fortemente risentendo. Abbiamo interesse a tutelare i capitali che investiamo, che servono a pagare le pensioni, e a preservare l'economia nella quale operano i professionisti.”

A fianco degli iscritti

L'Enpav migliora i propri strumenti di gestione dei dati e delle pratiche da sbrigare. L'obiettivo è essere sempre all'altezza delle attese di chi crede nell'istituto

Nel segno dell'efficienza. Ecco lo scopo di una pianificazione realizzata tra il 2015 e il 2016 e dedicata all'operatività del nuovo sistema di valutazione delle performance. La sua adozione è il risultato finale del più ampio progetto di riorganizzazione della struttura organizzativa Enpav iniziato nel 2014, in considerazione dei profondi cambiamenti avvenuti negli ultimi anni con riguardo agli adempimenti istituzionali, agli obiettivi da perseguire e ai processi utilizzati per le varie attività di competenza. Il progetto si è articolato in tre fasi principali: il miglioramento dei processi, con l'analisi delle aree di criticità e la individuazione delle azioni di miglioramento; la definizione di una nuova struttura organizzativa cui tendere, caratterizzata da un adeguamento delle missioni delle direzioni e delle aree di responsabilità; l'adozione del sistema di performance management, finalizzato alla valorizzazione delle risorse umane ed alla definizione di metodologie di valutazione delle performance. La valutazione delle prestazioni è uno strumento gestionale finalizzato ad incidere sui risultati organizzativi attesi dalle singole persone coinvolte nel processo lavorativo, nonché al miglioramento dei risultati dell'organizzazione nel suo complesso. Tende ad integrare le persone nella struttura organizzativa, a migliorare la comunicazione verticale capo-collaboratore, ad evidenziare le necessità di sviluppo professionale e a premiare le prestazioni migliori. Il punto di partenza del sistema di valutazione è costituito dalla definizione degli obiettivi riferiti ad un lasso di tempo prestabilito ed alla loro misurabilità tramite parametri prescelti. Quello che in passato era gestito tramite prassi, è stato inquadrato in un sistema strutturato di pianificazione e di valutazione dei risultati. Si parte così dalla pianificazione strategica che prevede lo sviluppo di un piano pluriennale di obiettivi strategici dell'Ente, per arrivare a declinare annualmente i progetti e le azioni di miglioramento da porre in essere. Nell'ambito di questa pianificazione annuale, viene attribuita la priorità tra i vari progetti, vengono definite le tempistiche ed identificate le risorse umane ed economiche necessarie. Per il 2016 sono stati pianificati e condivisi dal Consiglio di Amministrazione alcuni obiettivi Ente, rilevanti anche per l'operatività del sistema di valutazione delle performance. Si tratta di progetti ad hoc miranti a ridurre le inadempienze contributive, migliorare il servizio informativo verso gli associati, limitare la gestione cartacea delle pratiche, razionalizzare il processo di acquisto, valorizzare e sviluppare le competenze del personale. Per ciascun progetto è stato individuato un Responsabile che, di intesa con la Direzione Generale, ha strutturato le fasi,

i tempi di realizzazione, le risorse da impegnare (umane tecnologiche ed economiche) e valutato l'impatto interno ed esterno. Questa schedulazione è indispensabile per il controllo dello stato di avanzamento delle attività. Due di essi sono stati compiutamente realizzati entro il primo semestre dell'anno, come da pianificazione. Si tratta del progetto per il miglioramento del servizio agli associati e di quello della circolazione informatizzata della documentazione all'interno dell'Ente. Sono strettamente correlati tra loro, in quanto tendono a concentrare in un team dedicato i rapporti con i veterinari, dando una informativa completa su tutte le questioni di natura sia contributiva sia prevido-assistenziale. L'associato ha così modo di contattare un unico team interno all'Ente e ricevere informazioni il più possibile complete e interdisciplinari. Le fasi salienti del progetto sono state lo sviluppo di programmi per la rilevazione della tipologia delle richieste provenienti dagli iscritti, l'analisi dei requisiti e delle necessità dell'associato, la costituzione del team dedicato, formato da personale interno all'Ente, la sua formazione sia istituzionale sia più specifica sulla comunicazione, l'avvio delle attività del team e il loro monitoraggio. L'insieme di questi aspetti si è potuto sviluppare anche grazie a un'opera di complessiva implementazione dei mezzi tecnologici e di ampia disponibilità e motivazione del personale che è stato destinato a tale attività. Il progetto di riduzione della gestione cartacea delle pratiche (c.d. workflow documentale), si integra pienamente con il precedente, in quanto rende disponibile in rete intranet il "fascicolo dell'associato", con tutta la documentazione riferita a ciascun iscritto e pensionato. Diretto dal Dirigente dei Sistemi Informativi, Marcello Ferruggia, e avviato nell'ottobre del 2015, il progetto ha previsto differenti fasi di esecuzione riguardanti l'analisi dei requisiti funzionali e l'individuazione della soluzione software, tecnica ed organizzativa più rispondente alle esigenze funzionali dell'Ente. È seguita poi la fase di installazione ed avvio del nuovo sistema, la sostituzione del precedente software di protocollazione e soprattutto la formazione ed affiancamento del personale Enpav, coinvolto in un processo completamente nuovo. Il protocollo informatico e la gestione di flussi documentali rappresentano il primo passo verso una sempre maggiore automazione degli uffici, consentendo a tutti un aggiornamento in tempo reale sullo stato delle pratiche in essere e in generale sulle comunicazioni tra Associato ed Enpav, su qualsiasi tematica.



Il progetto di riduzione della gestione cartacea delle pratiche (workflow documentale), ha lo scopo di introdurre un nuovo sistema di protocollo integrato con la gestione dei flussi documentali e con un sistema di conservazione dei documenti

Formazione

a cura di VINCENZO NACCARI e ELENA BISSOLOTI

DIECI PERCORSI FAD

*Continua la formazione a distanza del 2016.
30 Giorni pubblica gli estratti di altri dieci casi.
L'aggiornamento prosegue on line.*

1 CLINICA DEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA
Attenzione ai dettagli!
Gaetano Oliva, Valentina Foglia Manzillo, Manuela Gizzarelli
Dipartimento di Medicina Veterinaria e Produzioni Animali, Università degli Studi di Napoli "Federico II".

Lila è un setter irlandese femmina, intera, di circa 2 anni, sottoposta a visita per la comparsa, da alcuni giorni, di debolezza e inappetenza.

2 CARDIOLOGIA NEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA
La cardiomiopatia aritmogena del ventricolo destro: una patologia miocardica ed elettrica
Oriol Domenech⁽¹⁾, Federica Marchesotti⁽¹⁾, Tommaso Vezzosi⁽²⁾

⁽¹⁾Dipartimento di Cardiologia - Istituto veterinario di Novara

⁽²⁾Dipartimento di Scienze veterinarie - Università di Pisa - Dipartimento di Cardiologia - Istituto veterinario di Novara

Gennaro, un cane Boxer di 7 anni, viene riferito al dipartimento di cardiologia dell'Istituto Veterinario di Novara per progressiva distensione addominale e dispnea. Gli esami strumentali eseguiti rilevano la presenza di una cardiomiopatia aritmogena del ventricolo destro associata a scompenso cardiaco destro. Si analizzerà il ruolo dell'ECG nella gestione di questo caso clinico.

4 CHIRURGIA DEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA
Testicolo ingrossato in un cane
Filippo Maria Martini, Nicola Rossi, Paolo Boschi
Dipartimento di Scienze Medico Veterinarie, Università di Parma Unità Operativa di Chirurgia e Traumatologia Veterinaria.

Un cane, John, meticcio, maschio intero, 11 anni, 20 kg di peso corporeo, ci è stato presentato alla visita clinica con anamnesi di dimagrimento, letargia di grado moderato e ingrossamento di un testicolo. All'esame fisico il cane presentava uno stato di nutrizione non ottimale (BCS 3/9), moderato grado di disidratazione e alterazione del mantello con pelo fragile, opaco e cute sottile. Frequenze cardiaca e respiratoria, polso arterioso, mucose e tempo di riempimento capillare (TRC) risultavano essere nella norma e temperatura rettale di 38,5 °C.

6 FARMACOSORVEGLIANZA NEGLI ANIMALI DA REDDITO
Allevamento di suini e scorta medicinali veterinari
Andrea Setti
Medico veterinario componente del Gruppo di lavoro Fnovi sul Farmaco Veterinario.

Un medico veterinario segue un allevamento di suini che non ha la scorta di medicinali. Tenuto conto del fatto che trattasi di un allevamento a ciclo chiuso con 300 scrofe in produzione, nonché delle difficoltà oggettive a garantire una corretta gestione delle terapie e profilassi in allevamento, propone all'allevatore di ottenere l'autorizzazione alla scorta di medicinali veterinari.

8 BENESSERE ANIMALE
Benessere del vitello
Guerino Lombardi⁽¹⁾, Nicola Martinelli⁽²⁾
Medico veterinario, Dirigente responsabile CRENBA* dell'IZSLER, ⁽²⁾Medico veterinario Centro di Referenza nazionale per il Benessere Animale.

L'allevamento del vitello per la produzione di carne è disciplinato dal decreto legislativo 7 luglio 2011 n°126 che impartisce prescrizioni molto precise e vincolanti su certi aspetti, ma molte valutazioni sul benessere animale rimangono nelle mani del veterinario.

Un allevatore ha da poco tempo iniziato l'attività di allevamento di vitelli da carne e chiede un parere al veterinario aziendale per verificare la piena soddisfazione della normativa vigente e tutelare quanto più possibile il benessere dei vitelli.

3 DIAGNOSTICA PER IMMAGINI NEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA
Anoressia e vomito in un bassotto di 5 mesi
Silvia Rabba, Edoardo Auriemma
Istituto veterinario di Novara, Servizio di diagnostica per immagini

Un cane Bassotto, maschio intero di 5 mesi, viene inviato al nostro servizio di Diagnostica per Immagini per un esame radiografico ed ecografico addominale. Il cucciolo presenta anoressia e vomito.

5 CHIRURGIA DEGLI ANIMALI DA REDDITO
Cavalla zoppa in seguito ad una caduta
Filippo Maria Martini, Laura Pecorari, Mario Angelone
Dipartimento di Scienze Medico Veterinarie, Università degli Studi di Parma, Unità Operativa di Chirurgia e Traumatologia Veterinaria.

La cavalla P.S.I. di 8 anni di età, durante un percorso di caccia alla volpe, cade a terra in seguito al superamento di un ostacolo fisso. Rialzandosi, appare da subito indolenzita, deambula con difficoltà e non riesce a muovere la coda. La cavalla sembra recuperare lentamente la sua condizione e nel frattempo gli viene somministrata una terapia antiedemigena ed antinfiammatoria secondo le disposizioni del veterinario. Dopo circa 15 giorni dalla caduta però, la proprietaria riscontra un peggioramento dell'andatura ed una escrescenza sull'arto posteriore sinistro pertanto decide di trasferire la cavalla presso l'O.V.U.D. di Parma.

7 FARMACOSORVEGLIANZA NEGLI ANIMALI DA COMPAGNIA
Attuazione del codice comunitario dei medicinali veterinari
Giorgio Neri
Medico veterinario libero professionista componente del Gruppo di lavoro Fnovi sul Farmaco Veterinario.

Nel numero di 30 Giorni dell'aprile 2014 il problem solving era dedicato ad Abbey, cagnolina di 5 anni affetta da Morbo di Addison. A distanza di due anni le condizioni di salute di Abbey sono stabili, mentre ciò che è mutato sono alcune opzioni diagnostiche e terapeutiche per la malattia di cui soffre.

9 LEGISLAZIONE VETERINARIA
L'avvelenamento di animali
Prof.ssa Paola Fossati
Dipartimento di Scienze Veterinarie per la Salute, la Produzione Animale e la Sicurezza Alimentare, Università degli Studi di Milano.

Un cane, portato dal proprietario in un parco cittadino dove non è vietato introdurre animali, è lasciato libero di muoversi senza guinzaglio. In breve, l'animale trova un boccone di apparente alimento, che ingerisce. Dopo circa un'ora, inizia a mostrarsi malfermo sugli arti, ad avere scialorrea e respiro affannoso, finché cade in preda a crisi convulsive, con vomito e diarrea. Il veterinario consultato con urgenza individua un caso di avvelenamento.

10 IGIENE DEGLI ALIMENTI
Si possono uccidere i virus... a martellate?
Valerio Giaccone
Dipartimento di "Medicina Animale, Produzioni e Salute" MAPS, Università di Padova

Il calore applicato agli alimenti li sanifica da virus e batteri patogeni, ma ne riduce il valore nutritivo denaturando proteine e vitamine. Si può devitalizzare il virus dell'epatite infettiva A presente negli alimenti usando le alte pressioni idrostatiche (ossia, a martellate)?

WWW.FORMAZIONEVETERINARIA.IT

10 percorsi, 100 casi, 200 crediti

I casi di seguito presentati proseguono su www.formazioneveterinaria.it dal 15 agosto.

Ogni percorso (clinica degli animali da compagnia, cardiologia negli animali da compagnia, diagnostica per immagini negli animali da compagnia, chirurgia degli animali da compagnia e da reddito, farmacovigilanza negli animali da compagnia e da reddito, benessere animale, legislazione veterinaria, igiene degli alimenti) è composto da 10 casi, ciascuno dei quali permetterà il conseguimento di 2 crediti Ecm. I singoli percorsi saranno accreditati per 20 crediti Ecm totali e la frequenza integrale dei dieci percorsi consentirà di acquisire fino a 200 crediti in un anno.

Sarà possibile rispondere al questionario di apprendimento e di valutazione fino al 31 dicembre 2016.

Quella Veterinaria che c'è e che portiamo in palmo di mano

La FNOVI incontra ogni giorno la Professione, in tutte le sue espressioni disciplinari e settoriali e registra una maturità diffusa e sempre più frequentemente si imbatte in testimonianze di valore individuale elevatissimo, di ogni genere e generazione

Siamo una Professione del Paese, al servizio della società e delle istituzioni. Abbiamo ruoli, compiti, responsabilità e uno specialissimo status di cui è necessario avere piena e matura consapevolezza: siamo elencati in un Albo pubblico e ufficiale, che attesta che il nostro Paese - ma potremmo dire l'Europa - ci autorizza ad esercitare la medicina veterinaria e ci riconosce come gli unici abilitati a farlo, in via esclusiva, riservata e protetta.

Non si tratta di una investitura ad honorem. Chi si rivolge alla nostra Professione ha il diritto di riporvi fiducia e a noi spetta il dovere di confermare e di onorare, ogni volta, quella fiducia. Se diventare Medici Veterinari non è da tutti (l'accesso alla formazione non è universale, ma selettivo e contingentato) l'essere Medici Veterinari può rivelarsi ancora più arduo in assenza di una consapevolezza professionale, una coscienza che sorregga la scienza, la prassi, l'atto.

Non siamo nemmeno una classe numerosa: ciò suggerisce una riflessione su una appartenenza privilegiata, generatrice di un orgoglio che può dirsi nobile solo quando è radicato nella competenza ed è dimostrato da comportamenti di altezza deontologica.

Siamo tutti chiamati a custodire e a difendere questo status professionale, attraverso il riconoscimento e l'apprezzamento di traguardi collettivi e individuali. La FNOVI ne fa una missione.

Da Medici Veterinari, tuteliamo diritti e valori costituzionali, tradizionali e storici, ma siamo anche un avamposto del cambiamento, sia quello consapevolmente orientato - è il caso di tutte le scelte autorensabilizzanti ispirate a principi di prevenzione, precauzione e prudenza - sia quello che ci investe nostro malgrado - è il caso delle conseguenze epidemiologiche dei cambiamenti climatici e dell'imperativo della sostenibilità in un Pianeta da 7,45 miliardi di persone.

Rispetto ai grandi temi dell'umanità, la nostra Professione si trova nel punto d'osservazione più vasto e ravvicinato. La dimensione animale, nella sua più vasta accezione, ci immerge nella società umana e ci permette di osservare da vicino sia le sue complesse evoluzioni - di sensibilità, bisogni, valori e comportamenti - sia le sue interconnessioni con l'economia, l'ambiente, la biodiversità, le tecnologie. La cura di un animale da compagnia è un atto certamente medico, ma che investe la delicata sfera degli affetti e delle relazioni familiari; la cura di un animale d'allevamento si inserisce in un ciclo produttivo che interseca attività e obiettivi polivalenti; il controllo igienico-sanitario degli alimenti impatta su una società che sta modificando il proprio approccio agli alimenti e che sta dando sempre maggiore importanza alla riduzione dello spreco. L'avanzamento scientifico e informatico della medicina veterinaria negli ultimi trent'anni ha conosciuto accelerazioni tali da poter ben fronteggiare la cosiddetta quarta rivoluzione industriale.

Rispetto ai grandi temi dell'umanità, la nostra Professione si trova nel punto d'osservazione più vasto e ravvicinato. La dimensione animale, nella sua più ampia accezione, ci immerge nella società umana e ci permette di osservare da vicino le sue complesse evoluzioni



Le chiavi dell'etica e della bioetica sono diventate attrezzi indispensabili di ogni agire veterinario e non c'è settore professionale che non sia informato dal principio dell'aggiornamento permanente.

La FNOVI incontra ogni giorno la Professione, in tutte le sue espressioni disciplinari e settoriali e registra una maturità diffusa, del tutto adeguata allo scenario descritto, e sempre più frequentemente si imbatte in testimonianze di valore individuale elevatissimo, di ogni genere e generazione. Professionisti esemplari, incoraggianti, che sfuggono solo ai distratti iper-connessi, troppo social per accorgersi della grandezza del gesto veterinario di un Collega, per avere la generosità di riconoscerlo e di apprezzarlo come merita. Per riscuotere la nostra ammirazione non deve necessariamente trattarsi di un gesto eclatante, basta che sia professionale nella sua dedizione e accuratezza, nella sua onestà intellettuale e umiltà deontologica.

La nostra è una Professione ancora capace di entusiasmi, vitalità, originalità e di un impegno disinteressato e nascosto. La FNOVI ha la presunzione di accorgersene e di saper intercettare qualità veterinarie che, quando sono autenticamente tali, sanno mettersi al servizio dello scopo e trarre dai risultati, più che dall'encomio, il massimo appagamento professionale. La FNOVI sa che questa Veterinaria esiste, sente il dovere di riconoscerla e di portarla in palmo di mano ai colleghi, ai cittadini e alle istituzioni. La dignità della nostra professione è nelle nostre mani, nulla ci è dovuto, spetta solo a noi dare dimostrazione permanente dello status che rivestiamo e guadagnare la considerazione pubblica attraverso ciò che siamo e ciò che facciamo.

Come una giovane



vede
il suo futuro

*Caro trentenne, il tuo futuro
è precario. Questa frase perseguita
la mia generazione
come nessun'altra*

Arriverà l'anno 2030 e avrò più di 40 anni. Nei ristoranti alla moda si servirà più chianina e Marchigiana che Angus e manzo Kobe. Sono sicura che riuscirò, in un modo o nell'altro, ad essere soddisfatta del mio percorso lavorativo. Gli eventuali rimpianti li lascerò in cantina

Caro trentenne, il tuo futuro è precario. Questa frase perseguita la mia generazione come nessuno prima di noi. La flessibilità è diventata incertezza. Il lavoro immobile ormai impossibile ha lasciato il posto alla giostra dell'impiego. Ci si diverte, ma poi gira la testa. Pensandoci bene cosa significa precario? Semplicemente incerto, e io non conosco niente di più incerto del futuro. Sono profondamente convinta però, che per renderlo meno incerto servano prima di tutto passione, voglia di imparare, curiosità, ambizione e molta determinazione, il tutto condito dalla capacità di mettersi in discussione tutti i giorni. Il problema reale è che spesso tutto questo non è sufficiente. Il dramma non è l'incertezza o la precarietà, ma lo scetticismo e la chiusura di molti settori della nostra società per le nuove generazioni, che non saranno mai all'altezza di chi li ha preceduti semplicemente per definizione. Detto questo...panico...mi chiedono di scrivere come vedo il mio futuro...

Il futuro professionale è una casa da costruire e solo lavorandoci tutti i giorni senza trascurare nessun dettaglio potrà essere un ambiente confortevole dove vivere serenamente

Bene, prima nota positiva, chi mi rivolge questa domanda è sicuramente interessato al mio futuro. È anche questo uno dei motivi per cui il domani non mi spaventa. So che, nella vita in generale, e vale anche per quella lavorativa, potranno esserci dei momenti difficili, quello che voglio fare è riuscire a non subirli. Il futuro professionale è una casa da costruire e solo lavorandoci tutti i giorni senza trascurare nessun dettaglio potrà essere un ambiente confortevole dove vivere serenamente. Se analizzo la mia situazione attuale, sinceramente credo di potermi definire fortunata. Essere borsista per un IZS (UM) è una condizione di privilegio per me e per i miei colleghi. Seppur precari lavoriamo per un ente che permette ancora di credere in un futuro della professione veterinaria fatto di ricerca, nuove idee ed innovazione in generale. Le esperienze di questi anni saranno fondamenta solide, e il lavoro in team mi regalerà ogni giorno nuovi stimoli, nuovi obiettivi e una sana crescita professionale. Arriverà l'anno 2030 e avrò più di 40 anni. Nei ristoranti alla moda si servirà più Chianina e Marchigiana che Angus e manzo Kobe. Sono sicura che riuscirò, in un modo o nell'altro, ad essere soddisfatta del mio percorso lavorativo. Gli eventuali rimpianti li lascerò in cantina.

EDIZIONE 2016 DEL PREMIO FNOVI



“IL PESO DELLE COSE”

L'esercizio della professione medico veterinaria richiede comportamenti scientificamente e moralmente responsabili, che non sempre vengono riconosciuti come socialmente meritevoli.

Per questo la Fnovi ha pensato di istituire un premio per i Medici Veterinari che hanno reso benefici, oltre che a se stessi, alla collettività.

Candidature entro il 15 settembre 2016

Il candidato che viene proposto al Premio “Il peso delle cose” deve essere **un Medico Veterinario** regolarmente iscritto ad un Ordine provinciale o che lo sia stato fino al pensionamento.

Possono presentare 1 candidato: la Fnovi, gli Ordini dei Medici Veterinari o un gruppo di non meno di cinque medici veterinari o un gruppo di cinque cittadini senza pendenze penali, firmatari di una **Presentazione di Candidatura per il Premio** (modulo su www.fnovi.it), indirizzata alla Giuria del Premio, a favore di 1 candidato rispondente ai requisiti richiesti.

Conferimento del premio al Consiglio Nazionale

La partecipazione all'iniziativa è a titolo gratuito. Il premio consiste nel conferimento di una onorificenza simbolica. Le spese di partecipazione per il ritiro del premio da parte del candidato sono a carico della Fnovi. Il vincitore sarà preavvisato in tempo utile.

Il Premio “Il peso delle cose” sarà conferito in occasione del Consiglio Nazionale Fnovi di novembre 2016.

In una società dove si persegue il sogno di avere tutto subito e facilmente, l'etica dell'impegno può sembrare un'utopia. Invece è una necessità.

Assumersi una responsabilità anche quando non si ha certezza del risultato, mentre si ha certezza del rischio...

...questo è il “peso delle cose”

**REGOLAMENTO INTEGRALE DEL PREMIO FNOVI
“IL PESO DELLE COSE” SU WWW.FNOVI.IT**

CREMONAFIERE



SOCIETÀ ITALIANA VETERINARI PER ANIMALI DA REDDITO

ASSOCIAZIONE FEDERATA ANMVI

in collaborazione con



ORDINE DEI MEDICI VETERINARI
DELLA PROVINCIA DI CREMONA

Sistema Socio Sanitario
Regione Lombardia
ATS Val Padana

CONVEGNI NAZIONALI

APPROCCIO PRATICO ALLE PATOLOGIE DELLA VITELLAIA: GESTIONE SANITARIA E MANAGEMENT

Giovedì 27 Ottobre 2016 - CremonaFiere

OBIETTIVI EVENTO FORMATIVO - L'obiettivo del convegno è quello di aggiornare i medici veterinari sulle problematiche inerenti il settore della vitellaia. Saranno approfonditi gli aspetti gestionali e sanitari, in particolare le tecniche alimentari, gli aspetti infettivi e le tecniche diagnostiche.

MODERATORE - LUIGINO TONDELLO, Consigliere SIVAR

RELATORI - GIOVANNI FILIPPINI, Istituto Zooprofilattico Sperimentale Umbria e Marche

MIREILLE MEYLAN, Università di Berna

ELIANA SCHIAVON, Istituto Zooprofilattico delle Venezie

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

SIVAR - Paola Orioli - Tel. 0372-40.35.39, info@sivarnet.it www.sivarnet.it

PARTECIPAZIONE

Iniziativa riservata ai laureati e studenti in Medicina Veterinaria.

Per ottenere il tuo ingresso gratuito vai al link <http://www.fierezootecnichecr.it/ticket> e inserisci il codice FZPT160107A

ISCRIZIONE

L'iscrizione al Convegno dà diritto a:

- attestato di frequenza
- traduzione simultanea dall'inglese all'italiano



LA NUOVA LEGISLAZIONE EUROPEA SUL BENESSERE SUINO: COSA CI SI ASPETTA, DOVE E COME È STATA APPLICATA

Giovedì 27 Ottobre 2016 - CremonaFiere

OBIETTIVI EVENTO FORMATIVO - Anticipare le linee guida del decreto della Commissione Europea 9 marzo 2016 sul benessere animale relative al settore suinicolo, in particolare in merito alla sospensione del taglio della coda e dell'arricchimento ambientale. Comprendere come in Germania alcuni lander abbiano già applicato le linee guida e come si siano adattati alla nuova situazione, trasferendo la loro esperienza alla realtà italiana prima del recepimento ufficiale italiano.

MODERATORE - ROBERTO BARDINI, Consigliere SIVAR

RELATORI - THOMAS BLAHA, President of the German Veterinary Association for Animal Welfare, Germany

ENRICO GIACOMINI, IZSLER

RUDI MILANI, Società Agricola Agriemme, Treviso

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

SIVAR - Paola Orioli - Tel. 0372-40.35.39, info@sivarnet.it www.sivarnet.it

PARTECIPAZIONE

Iniziativa riservata ai laureati e studenti in Medicina Veterinaria.

Per ottenere il tuo ingresso gratuito vai al link <http://www.fierezootecnichecr.it/ticket> e inserisci il codice FZPT1603C8A

ISCRIZIONE

L'iscrizione al Convegno dà diritto a:

- attestato di frequenza
- traduzione simultanea dall'inglese all'italiano

